



MICHELANGELO NELLA MUSICA RUSSA

ROMA

18-20 maggio 2019



CENTRO STUDI V. IVANOV



MICHELANGELO NELLA MUSICA RUSSA

18 MAGGIO ore 20

Sala Conferenze (Yacht Club)

Porto Turistico di Roma (Lungomare Duca degli Abruzzi, 84)

20 MAGGIO ore 19.00

Chiesa di Sant'Antonio Abate All'Esquilino (via Carlo Alberto, 2)

Musica di

Michail Glinka
Aleksandr Grečaninov
Aleksandr Borodin
Pëtr Čajkovskij
Sergej Rachmaninov
Dmitrij Šostakovič
Igor' Vorob'ëv

Testi di

Michelangelo Buonarroti
Aleksandr Puškin
Ivan Kozlov
Aleksej Pleščeev
Viačeslav Ivanov
Arsenij Tarkovskij

Organizzato da



CENTRO STUDI V. IVANOV

Partner tecnico



Patrocinio

Ambasciata della Federazione Russa presso la Santa Sede
Congregazione pro Ecclesiis orientalibus



ROMA 

PROGRAMMA

Introduzione di p. Stefano Caprio

Aleksandr Grečaninov (1864-1956), «Il tramonto del sole al Pincio». Dal Ciclo vocale «I sonetti di Roma». Parole di Viačeslav Ivanov.

Michail Glinka (1804-1857), «Notte veneziana». Parole di Ivan Kozlov.

Michail Glinka «Mi sento il cor trafiggere». Parole di autore ignoto.

Aleksandr Borodin (1833-1887) «Sotto il cielo azzurro». Parole di Aleksandr Puškin.

Sergej Rachmaninov (1873-1943) «Barcarola» per pianoforte.

Pëtr Čajkovskij (1840-1893) «Pimpinella (Canzone fiorentina)». Parole di autore ignoto.

Pëtr Čajkovskij «Leggenda (Gesù Bambino aveva un giardino...)». Parole di autore ignoto. Traduzione dall'inglese di Aleksej Pleščeev.

Pëtr Čajkovskij «Mezzanotte». Parole di autore ignoto.

Sergej Rachmaninov «Polka italiana» per pianoforte.

Igor' Vorob'ëv (n. 1965) «Due poesie di Arsenij Tarkovskij». Ciclo vocale.

1. «Primi appuntamenti»
 2. «La luce della sera»
-

Dmitrij Šostakovič (1906-1975) «Suite sui versi di Michelangelo Buonarroti». Frammenti.

1. Il Mattino
2. L'Amore
3. L'Ira
4. L'Immortalità

Igor' Vorob'ëv «Elegia in memoria di Michelangelo Buonarroti» per pianoforte.

Igor' Vorob'ëv «Due sonetti di Michelangelo Buonarroti nella traduzione di Viačeslav Ivanov».

1. «Non vider gli occhi miei cosa mortale»
2. «I' ho già fatto un gozzo in questo stento»



и изводит светъ

**MICHELANGELO
NELLA MUSICA RUSSA**

A cura di Igor Vorob'ëv

Introduzione

© **2019 Igor Vorob'ëv**

Traduzioni

© **2019 Stefano Caprio, Cinzia De Coro, Federica Lamperini**

Disegni

© **2019 G.A.V. Traugot**

Grafica

© **2019 Arkadij Opočanskij**

© **2019 Centro studi V. Ivanov a Roma**

MICHELANGELO NELLA MUSICA RUSSA

La poesia di Michelangelo non è rappresentata nella musica russa tanto quanto meriterebbe. Questo è dovuto anzitutto al fatto che il nome di Michelangelo, nella cultura russa e universale, viene sempre associato alla sua opera visuale. L'ammirazione del talento di Buonarroti, in grandissima parte, si riflette nella più o meno involontaria imitazione da parte degli autori russi dei suoi modelli architettonici, plastici e figurativi. E' sufficiente ricordare l'esplicita allusione di Voronichin nel progetto della cattedrale della Madonna di Kazan', che da due secoli esalta la prospettiva Nevskij di San Pietroburgo.

La riscoperta del grande fiorentino come poeta e fonte di ispirazione musicale appartiene al XX secolo. Almeno due grandi artisti russi sono riusciti a trovare una forma adeguata per esprimere lo spirito passionale e irrequieto di Michelangelo: Vjačeslav Ivanov e Dmitrij Šostakovič. Il primo ha realizzato le traduzioni che rispettano nel modo più efficace la poetica di Michelangelo, e nei suoi "Sonetti romani" è riuscito a entrare in un dialogo creativo con lui. Il secondo si è rivolto alla poesia di Michelangelo per esaltare lo spirito del genio che si trova nella condizione di tragica ricerca interiore, al limite tra la vita e la morte. La "*Suite* sui versi di Michelangelo Buonarroti" per basso e pianoforte, op. 145 (traduzione di Abram Efros) è una delle ultime composizioni di Šostakovič. Realizzato un anno prima della morte (1974) e dedicato alla moglie, Irina Šostakovič, questo ciclo rappresenta una specie di testamento, e allo stesso tempo una dichiarazione amorosa. La cupa dimensione emotiva, l'aridità nell'espressione dei sentimenti, la composizione stessa dell'opera rimandano direttamente alla tradizione di genere dei *Requiem* (è significativo che Šostakovič, dopo la conclusione della "*Suite*", l'abbia immediatamente orchestrata). La struttura del ciclo, composto di 11

parti, è disposta in 5 sezioni. La prima ("La Verità"), che funge da Prologo, sostituisce in qualche modo il *Requiem aeternam*. La seconda ("Il Mattino", "Amore", "Il Distacco"), per analogia lirica rimanda allo *Stabat Mater*. La terza ("Ira", "Dante", "All'esule"), soprattutto nella prima parte, risuona come un *Dies Irae*. La quarta ("Creazione", "La Notte") riporta alla riflessione tenebrosa e alle domande sul senso della vita. L'ultima ("Morte", "Immortalità") ha il carattere di Epilogo, ma un epilogo insolito, "dischiuso". "Immortalità", per la sua immediatezza infantile (Šostakovič adopera in questa sezione una melodia da lui composta all'età di nove anni), introduce lo spettatore nell'atmosfera dei significati dell'*Agnus Dei*.

Il programma del concerto proposto allo spettatore italiano è a suo modo unico. Da una parte, esso propone uno spettro piuttosto ampio di composizioni, direttamente o indirettamente legate alla poesia di Michelangelo. D'altra parte, in esso si riflette il contesto culturale del tema, rappresentato dai capolavori dei classici russi legati all'immagine dell'Italia e di Firenze.

Nella terza e fondamentale parte del concerto sono compresi alcuni frammenti della "Suite sui versi di Michelangelo Buonarroti" di Dmitrij Šostakovič, insieme ai "Due sonetti di Michelangelo nella traduzione di Vjačeslav Ivanov" e la "Elegia in memoria di Michelangelo" di Igor Vorob'ev. I "Due sonetti di Michelangelo" del compositore Pietroburghese contemporaneo Igor Vorob'ev sono stati scritti nel 2019. L'autore si rivolge a una diversa interpretazione della poetica di Michelangelo rispetto a quella di Šostakovič, vale a dire alle immagini legate alla creatività artistica di Michelangelo, piuttosto che alla sua filosofia. Nell'opera di Igor Vorob'ev, Michelangelo appare come un uomo illuminato dall'ispirazione. L'impatto emotivo della musica entra volutamente in contraddizione con il testo poetico, nel quale Michelangelo narra della gravosità dell'impegno creativo.

Proprio questo contrappunto di luce, concentrato nell'intonazione musicale come se fosse calato dagli affreschi della Sistina, insieme al ritmo da "lavoro forzato" dell'artista a cui è sottoposta la composizione letteraria, permette di scoprire nel testo di Michelangelo una sottile ironia. La "Elegia in ricordo di Michelangelo" dello stesso compositore è la seconda parte della sua Sonata n.3 per pianoforte. L'Elegia è stata elaborata nel 2007, inizialmente come opera autonoma, ed è stata ispirata dalle impressioni sull'Italia.

Nella prima e seconda parte del programma è stata inserita la musica di Michail Glinka, Aleksandr Borodin, Petr Čajkovskij, Sergej Rachmaninov, Aleksandr Grečaninov e Igor Vorob'ev.

Il particolare Prologo del concerto, un omaggio musicale alla Città Eterna, è la romanza di Aleksandr Grečaninov "Il tramonto del sole al Pincio", dal ciclo vocale "Sonetti romani". Aleksandr Grečaninov, esule come molti altri esponenti della cultura russa dopo la rivoluzione del 1917, si confronta con le immagini dell'Italia attraverso la poesia di Vjačeslav Ivanov. I "Sonetti romani" di Vjačeslav Ivanov sono espressione della perfezione artistica, simbolo della quale per lui era proprio la cultura italiana, incarnata nel genio di Michelangelo, e la stessa Italia, divenuta per il pensatore russo una seconda patria. A loro volta i "Sonetti romani" di Aleksandr Grečaninov (un ciclo di quattro romanze, scritte nel 1940) sono una rivelazione dello spirito indomito della cultura russa, che risorge ogni volta dalle proprie ceneri.

Il fondatore della scuola russa di composizione musicale, Michail Glinka, dal 1830 al 1833 visse a Milano, e fece diversi viaggi in vari luoghi d'Italia. La sua profonda immersione nella tradizione del canto italiano era iniziata peraltro qualche tempo prima, all'inizio degli anni '20 dell'Ottocento. Il risultato del contatto con la cultura italiana fu la straordinaria variante di Glinka della tradizione del bel

canto. Lo stile delle romanze di Glinka, diverse delle quali furono composte in lingua italiana, unisce la plasticità della canzone russa e la virtuosità espressiva della scuola vocale italiana. La romanza proposta al concerto "Mi sento il cor trafiggere" fu composta nel 1828 a San Pietroburgo, nel periodo in cui Glinka lavorava insieme al teorico italiano Zamboni. In questo pezzo, come in altre romanze scritte da Glinka in quell'anno, l'influsso italiano è particolarmente evidente. La fantasia "Notte veneziana" sui versi di Ivan Kozlov fu scritta dal grande compositore a Milano nel 1832, ma essa esprime piuttosto dei tratti evolutivi e più marcatamente individuali del suo stile.

Il programma estetico dei rappresentanti del cosiddetto "Gruppo dei Cinque" (Balakirev, Musorgskij, Rimskij-Korsakov, Borodin, Kjuj, come è noto, comprendeva l'idea del superamento dell'influsso italiano nella musica russa. Eppure, la tensione dichiarata alla purezza della scuola nazionale russa non escludeva i rimandi nei testi artistici alla tradizione europea. Così, la romanza di Aleksandr Borodin "Sulle rive della patria lontana" apparsa nel 1881, sui versi di Aleksandr Puškin, per la sua melodicità e plastica armonia ricorda la musica elegiaca di Schumann e Donizetti. Nel contesto del programma del concerto, si tratta di un tributo della memoria a tutti coloro che hanno trovato riposo lontano dalla Russia. La poesia di Puškin, infatti, a parere di alcuni ricercatori è dedicata all'innamorata segreta del poeta, la bellissima Amalia Riznič, morta in Italia (nei versi di Puškin, come nei quadri di Karl Brjullov, sono marcati in rilievo i tratti della natura italiana). A sua volta, per Borodin il capolavoro di Puškin aveva un valore memoriale. Il compositore aveva dedicato la sua romanza alla memoria di un amico, il grande compositore russo Modest Musorgskij.

La devozione all'Italia, e all'opera di Michelangelo, di Petr Čajkovskij è ampiamente nota. Le sue opere sono spesso ispirate dalla cultura italiana. Questo si vede nel magnifico e sfavillante "Capriccio italiano", come nel sestetto drammatico-lirico "Ricordo di Firenze", nel poema romantico "Francesca da Rimini" secondo Dante. Inoltre, proprio in Italia sono state compiute dal compositore le opere "Evgenij Onegin", "La Dama di Picche" e la Quarta Sinfonia. Tra le romanze di Čajkovskij è particolarmente popolare tra i cantanti la "Mezzanotte" e "Pimpinella" ("Canzone Fiorentina"). La prima romanza si riferisce alle opere giovanili del maestro. Scritta all'inizio degli anni '60 dell'Ottocento, essa è ancora impregnata dalle ricerche di uno stile personale. "Pimpinella" è una romanza entrata nel ciclo delle Sei romanze op.38, create nel 1878 seguendo le tappe del viaggio in Italia. Il ciclo comprende alcuni capolavori della lirica vocale di Čajkovskij (per esempio, la "Serenata di Don Juan", "Avvenne all'inizio di primavera", "Nel ballo rumoroso"). La "Canzone fiorentina", come segnò il compositore nei suoi appunti, fu composta sulla base di testi e motivi da lui ascoltati a Firenze. Nel concerto risuona anche la "Leggenda" di Čajkovskij. Questa canzone è entrata nel ciclo delle Sedici canzoni per bambini op.54 (1883), ed è collegata alle ricerche spirituali del compositore, in generale col tema del cristianesimo, a cui egli non poteva non essere sensibile in seguito alle sue lunghe tournée per l'Europa.

Il legame con l'Italia si ritrova in modo particolarmente significativo nell'opera di Sergej Rachmaninov. Sotto l'influsso della poesia di Dante, il compositore scrive nel 1904-1905 l'opera "Francesca da Rimini". Le memorie di Firenze, a loro volta, hanno trovato espressione in molte romanze di Rachmaninov, scritte nel 1906. Tuttavia, soltanto due composizioni del genio del pianoforte sono sicuramente legate allo spirito dell'Italia, ripiene del suo calore,

amabilità e gioia di vivere. Tutti questi tratti tipici del carattere italiano sono presenti in vario modo nei grandi successi per pianoforte di Rachmaninov, la "*Polka italiana*" e la "*Barcarola*". La "*Polka italiana*" fu scritta nel 1906 dopo il ritorno dalla località turistica di Marina di Pisa, dove Rachmaninov aveva affittato una piccola villa. Secondo i ricordi delle nipoti del compositore, una volta Rachmaninov aveva sentito suonare dei musicanti di strada, e la melodia ascoltata fu presa a fondamento della famosa composizione. La "*Barcarola*" op.10 fu scritta molto prima, nella serie delle "*Pièces da salotto*" nel 1894. Qui l'immagine dell'Italia si fonde nel flusso delicato del genere al quale si sono rivolti molti romantici russi, come Čajkovskij, Rubinstein, Ljadov.

Una sezione particolare della seconda parte del concerto è rappresentata dalle "Due opere poetiche di Arsenij Tarkovskij" di Igor Vorob'ev. Il contenuto lirico di questo ciclo, scritto nel 2010, ha una relazione solo indiretta con il contesto italiano. Tuttavia, se si considera quanto forte fosse l'influsso su Arsenij Tarkovskij dell'estetica dell'acmeismo russo (Gumilev, Achmatova) con le sue "radici" italiane, ma anche quanto sia stata significativa l'impronta creativa del poeta sul figlio, il grande regista Andrej Tarkovskij (tra l'altro cittadino onorario di Firenze), che girò in Italia uno dei suoi migliori film "*Nostalgia*", l'inserimento di questo ciclo nel programma non appare casuale.

Il programma del concerto è stato realizzato secondo il principio della *suite*, che presuppone il contrasto dei generi, dei tempi e degli umori.

Igor Vorob'ev

(traduzione di Stefano Caprio)



Любая любовь кракова

Gli esecutori che presentano il programma "Michelangelo nella musica russa" sono noti musicisti della più "italiana" delle città russe: San Pietroburgo.



L'autore dell'idea del programma, **Igor' Vorob'ev (1965)**, è compositore, musicologo, direttore d'orchestra, pianista e professore al Conservatorio di San Pietroburgo.

Dal 1992 al 2016 è stato direttore del Festival Internazionale delle Arti "Dall'Avanguardia a oggi".

Dal 2017 è stato direttore del Festival Internazionale "Il Mondo

dell'Arte. Contrasti".

E' stato premiato al Concorso panrusso dei compositori "D.D. Shostakovich".

Tra le sue composizioni: quattro opere (tra cui "Il Piccolo Principe"), quattro balletti (tra cui "Il Convitato di Pietra" tratto dalla tragedia di A.S. Pushkin), il poema "Rimane solo la luce" per organo e orchestra, "Il capriccio del Don" per orchestra, un *Requiem*, uno *Stabat Mater*, la cantata "Sergij Radonezhskij", un concerto per pianoforte e orchestra, un concerto per contrabbasso e orchestra, la sinfonia "Arcipelago" per sette strumenti, tre sonate per pianoforte, due per violoncello, per viola e per violino, un quartetto d'archi, il quintetto "Le nozze di Izhora", "Lamenti" per un ensemble folcloristico, pianoforte e contrabbassi, più di dieci cicli vocali e corali.

E' autore di articoli e monografie sull'avanguardia russa e sulla musica sovietica degli anni 1930-1950. In veste di pianista, compositore e musicologo si è esibito in molte città della Russia, così

come in Francia, Germania, Canada, Finlandia, Svezia, Corea del Sud, Lituania, Estonia, Belorussia, Ucraina, Georgia, Armenia... Ha inciso nove CD e DVD.



Anton Andreev (1985) è un basso. Nel 2014 è stato borsista presso l'Accademia Operistica Internazionale degli USA a Mosca. E' solista del Coro concertistico di San Pietroburgo e della Cappella "Tauride". E' artista del Teatro musicale di San Pietroburgo "Oltre lo specchio". Nel repertorio del cantante ci sono le parti di Taddeo

nell' "Italiana in Algeri" e di Alidoro in "Cenerentola" di G. Rossini, di Don Alfonso in "Così fan tutte" di W.A. Mozart, di Ebn-Hakia in "Tolanta" e di Tomskij nella "Dama di Picche" di P. I. Chajkovskij, di Dulcamara nell' "Elisir d'Amore" di G. Donizetti.

Nel 2015 si è esibito nella parte di solista nella Cantata di K. Orff "*Carmina Burana*" con la Reale Orchestra dei Paesi Bassi.

Nel 2015 ha fondato l'ensemble strumentale "Voci" e insieme all'archivio musicale della città di Torino ha creato il programma "Viva Vivaldi", con arie di opere di A. Vivaldi rare e non ancora eseguite in Russia.

Nel 2016 ha debuttato come compositore, scrivendo la musica dello spettacolo drammatico-musicale "*Vajki*", basato su leggende e ballate europee antiche.

Nel 2017 nel "*Festival Internacional de arte sacro*" ha interpretato la parte di Gesù nella Cantata di Arvo Pärt "La Passione secondo Giovanni".



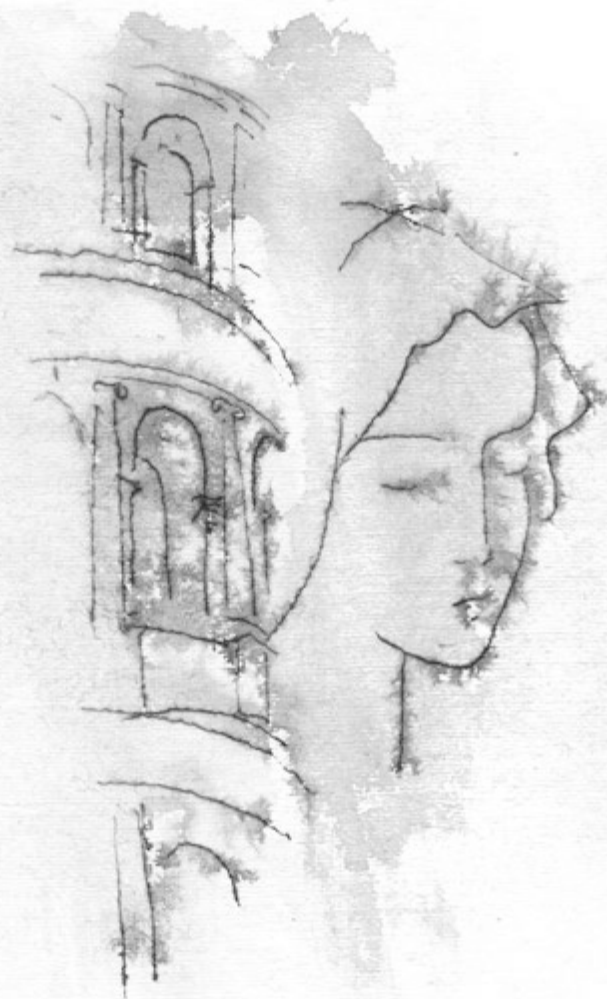
Anna Druchek (1989) è pianista e *konzertmeister*. Si esibisce nelle principali piazze concertistiche di San Pietroburgo e collabora con strumentisti e cantanti del Teatro Mariinskij.

Nel 2018 in duetto con il compositore e violoncellista estone Allar Kaazik si è esibita nel programma "Le serate Kreshchenskie". Ha partecipato a vari progetti musicali in Finlandia (2010), Svezia (2012), Germania (2014), Repubblica Ceca (2016) ed Estonia (2018).

Pavel Zelinskij (1986) è attore. Laureato in Scienze Storiche all'Università degli Studi di Padova, si diploma in recitazione presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico".

Recentemente ha recitato con Glauco Mauri ne "I fratelli Karamazov", per la regia di Matteo Tarasco. Vive e lavora principalmente a Roma.

Traduzione di Federica Lamperini



TESTI DELLE ROMANZE

Vjačeslav Ivanov

Monte Pincio

Lento sorseggio la luce del sole
Di miele, che si addensa, come a valle
Il suon del vespro. In serena mestizia,
Lo spirito e pienezza senza nome.

Del miele d'anni saturi risorti
Trabocca il calice e incorona il Giorno?
Eternità nuziale anello porge
Al Giorno oltre i confini del visibile?
Dell'infocato liquido celeste
La gloria è come mare trasparente
Che il disco fonde ed il titano annega.
Palpò il raggio, con accecanti dita,
Il pino, e l'occhio si spense. Nell'oro.
Sola si staglia la Cupola azzurra.

Traduzione di Donata Gelli Mureddu

Ivan Kozlov

Notte veneziana

Respirava la notte primaverile
La luminosa bellezza del sud
Scorrevà il Brenta silenzioso,
Inargentato dalla luna
Il bagliore delle nuvole diafane
Era riflesso dalle onde fiammanti
E un vapore fragrante
Emanava dalle verdi sponde.

Cielo azzurro, languido mormorare,
Frangersi di onde,
Pomaranci e mirti a sussurrare
E la tenera luce della luna,
Ebbrezza di aroma
Di fiori ed erbe fresche,
E in lontananza la melodia
Delle armoniose ottave di Torquato.
Tutto infonde una gioia segreta,
I sensi sognano un mondo meraviglioso
Il cuore batte, vola la giovinezza
Al primaverile convito amoroso
Scivolano sull'acqua le gondole,
Scintille scaturiscono sotto il remo,
E una leggera brezza
Porta i suoni di una dolce barcarola.

Traduzione di Cinzia De Coro

Autore Ignoto

Mi sento il cor trafiggere...

Mi sento il cor
trafiggere, preso
a morir son io,
e non conosco, o dio,
chi mi trafigge il cor.
Non so dove mi volgere,
indarno i numi invoco,
e il dolor a poco.

Aleksandr Puškin

I lidi della patria tua lontana

Pei lidi della patria tua lontana
Lo straniero paese tu lasciasti;
Nell'ora triste, inobliata,
A lungo io piansi innanzi a te
Allora le mie diacce mani
Cercarono di trattenermi;
L'angoscia orrenda del distacco
Prego non rompere, il mio gemito.

Ma dall'amaro bacio tu
Le tue labbra strappasti;
Dal cupo esilio dal paese
Ad un altro paese mi chiamasti.
Dicesti: «il giorno della riveduta
Là sotto un cielo sempre azzurro,

D'olivi all'ombra, i baci dell'amore
Riprenderemo, amico mio».

Ahimé, la dove la volta del cielo
In azzurro splendore brilla, dove
Posa sull'acque l'ombra degli olivi,
T'addormentasti dell'ultimo sonno.
La tua bellezza, i tuoi tormenti
Scomparvero nell'urna sepolcrale -
Con essi il bacio della riveduta ...
Pure, lo aspetto: me lo devi ...

1830

Traduzione di Tommaso Landolfi

Autore Ignoto

Pimpinella

(1) Non contrastar cogli' uomini,
fallo per carità.
Non sono tutti gli uomini
della mia qualità!
(ritornello)
Io ti voglio bene assai, Pimpinella,
quanto per te penai solo il cuor lo sa,
io ti voglio bene assai, Pimpinella,
quanto per te penai, solo il cuor lo sa!

Ti prego i dì di festa, Pimpinella,
non ti vestir confusa,

non ti mostrar chiassosa, Pimpinella
se vuoi portarmi amor!

(ripeti ritornello)

Dalla tua stessa bocca, Pimpinella,
attendo la risposta,
non mi far soffrir, o bella Pimpinella,
e non mi dir di no! no!
e non mi dir di no!

(ripeti ritornello)

Ora che siamo soli, Pimpinella,
vorrei svelare il mio cuore,
languisco per amore, Pimpinella,
solo il mio cuor lo sa!

(ritornello finale)

lo ti voglio bene assai, Pimpinella,
quanto per te penai, solo il cuor lo sa,
lo ti voglio bene assai, Pimpinella,
quanto per te penai, quanto per te penai,
solo il mio cuor lo sa, Pimpinella,
solo il mio cuor, solo il mio cuor lo sa,
Pimpinella, solo il mio cuor lo sa!

Originale italiano. Questa "Canzone fiorentina" fu copiata da Čaikovskij a Firenze nel 1878 e fu da lui tradotta in russo.

Arsenij Tarkovskij

Primi Incontri

Dei nostri incontri ogni momento
Festeggiavamo come un'epifania,
Soli nel mondo intero. Tu eri
Più audace e leggera di un'ala di uccellino,
Sulla scala, come un capogiro,
Scendevi di corsa il gradino e andavi
Attraverso l'umido lillà nei tuoi possedimenti
Oltre lo specchio.
Qualcosa ci portava non so dove.
Davanti a noi si aprivano, come miraggi,
Città costruite da un miracolo.
La menta si stendeva sotto i nostri piedi,
... ..
E i pesci salivano il fiume,
E il cielo si schiuse davanti a noi,
Quando il destino ci seguiva,
Come un pazzo, con il rasoio in mano.

Traduzione di Federica Lamperini

Luce Serale

Luce serale, dalle ali grigio-azzurre,
Benedetta luce!
Io dalla tomba
Ti seguo con lo sguardo.
Ringrazio per ogni
Sorso di acqua viva,
Che mi hai donato

Nell'ora dell'estrema sete.
Per ogni movimento
Delle tue fresche mani,
Perché non troverò conforto alcuno,
Perché tu, allontanandoti,
Porti via ogni speranza.
E il tessuto del tuo vestito
Fatto di vento e di pioggia.

Traduzione di Federica Lamperini

Autore Ignoto

(Dalla traduzione in russo di ALEKSEJ PLEŠČEEV)

Leggenda

Gesù Bambino aveva un giardino,
dove coltivava molte rose,
le innaffiava tre volte al giorno,
per intrecciarsi poi una corona.
Quando le rose sbocciarono,
chiamò i bambini ebrei.
Loro strapparono tutti i fiori
E il giardino rimase vuoto.
Come farai ora a intrecciare la corona?
Nel tuo giardino niente più rose!
Dimenticate che le spine
Mi sono rimaste – disse Gesù.
E intrecciarono per Lui una corona
Di spine pungente,
e gocce di sangue al posto delle rose
ornarono la Sua fronte.

Traduzione di Cinzia De Coro

Autore Ignoto

Mezzanotte

Poco è l'ora ormai lontana,
palpitando il cor l'aspetta,
già rimbomba la campana...
e tu dormi, o mia diletta?

Ti fuggì forse del cor:
mezza notte è il nostro amor,
notte è il nostro amor.

Pari a nota di liuto
nel silenzio di quest'ora
odo il timido saluto
di colei che m'innamora
e ripeto a quel tenor:
mezza notte è il nostro amor,
notte è il nostro amor.

Amor misero e verace
delle tenebre si giova
tace il mondo ed ei non tace,
ma il suo gemito rinnova
fin che spuntò il primo albor:
mezza notte è il nostro amor,
notte è il nostro amor.

Originale italiano

Michelangelo

Il mattino

Quanto si gode, lieta e ben contesta
di fior sopra 'l crin d'or d'una grillanda,
che l'altro inanzi l'uno all'altro manda,
come ch'il primo sia a baciare la testa!

Contenta è tutto il giorno quella vesta
che serra 'l petto e poi par che si spanda,
e quel c'oro filato si domanda
le guanc' e 'l collo di toccar non resta.

Ma più lieto quel nastro par che goda,
dorato in punta, con sì fatte tempere
che preme e tocca il petto ch'egli allaccia.

E la schietta cintura che s'annoda
mi par dir seco: qui vo' stringer sempre.
Or che farebbon dunche le mie braccia?

Originale italiano

L'Amore

Dimmi di grazia, Amor, se gli occhi mei
veggono 'l ver della beltà ch'aspiro,
o s'io l'ho dentro allor che, dov'io miro,
veggo scolpito 'l viso di costei.

Tu 'l de' saper, po' che tu vien con lei
a torm'ogni mie pace, ond'io m'adiro;
né vorre' manco un minimo sospiro,
né men ardente foco chiederei.

- La beltà che tu vedi è ben da quella,
ma cresce poi c'a miglior loco sale,
se per gli occhi mortali all'alma corre.

Quivi si fa divina, onesta e bella,
com'a sé simil vuol cosa immortale:
questa e non quella agli occhi tuo precorre.

L'ira

Qua si fa elmi di calici e spade
e 'l sangue di Cristo si vend'a giumelle,
e croce e spine son lance e rotelle,
e pur da Cristo pazienza cade.

Ma non ci arrivi più 'n queste contrade,
ché n'andre' 'l sangue suo 'nsin alle stelle,
poscia c'a Roma gli vendon la pelle,
e ècci d'ogni ben chiuso le strade.

S'i' ebbi ma' voglia a perder tesauo,
per ciò che qua opra da me è partita,
può quel nel manto che Medusa in Mauro;
ma se alto in cielo è povertà gradita,
qual fia di nostro stato il gran restauro,
s'un altro segno ammorza l'altra vita?

L'immortalità

Qui vuol mie sorte c'anzi tempo i' dorma,
né son già morto; e ben c'albergo cangi,
resto in te vivo, c'or mi vedi e piangi,
se l'un nell'altro amante si trasforma.

Originale italiano

Non vider gli occhi

Non vider gli occhi miei cosa mortale
allor che ne' bei vostri intera pace
trovai, ma dentro, ov'ogni mal dispiace,
chi d'amor l'alma a sé simil m'assale;

e se creata a Dio non fusse equale,
altro che 'l bel di fuor, c'agli occhi piace,
più non vorria; ma perch'è sì fallace,
trascende nella forma universale.

Io dico c'a chi vive quel che muore
quetar non può disir; né par s'aspetti
l'eterno al tempo, ove altri cangia il pelo.

Voglia sfrenata e 'l senso è, non amore,
che l'alma uccide; e 'l nostro fa perfetti
gli amici qui, ma più per morte in cielo.

Originale italiano

I' ho già fatto un gozzo

I' ho già fatto un gozzo in questo stento,
coma fa l'acqua a' gatti in Lombardia
o ver d'altro paese che si sia,
c'a forza 'l ventre appicca sotto 'l mento.

La barba al cielo, e la memoria sento
in sullo scrigno, e 'l petto fo d'arpia,
e 'l pannel sopra 'l viso tuttavia
mel fa, gocciando, un ricco pavimento.

E' lombi entrati mi son nella peccia,
e fo del cul per contrapeso groppa,
e ' passi senza gli occhi muovo invano.

Dinanzi mi s'allunga la corteccia,
e per piegarsi adietro si ragroppa,
e tendomi com'arco soriano.

Però fallace e strano
surge il iudizio che la mente porta,
ché mal si tra' per cerbottana torta.

La mia pittura morta
difendi orma', Giovanni, e 'l mio onore,
non sendo in loco bon, né io pittore.

Originale italiano

